

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 10 dicembre 2019, n. 942

Decreto interministeriale del 15 novembre 2018 di riparto delle risorse di cui al Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, di cui all'art.3 della legge del 22 giugno 2016 n. 112. Indirizzi di programmazione regionale.

Oggetto: Decreto interministeriale del 15 novembre 2018 di riparto delle risorse di cui al Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, di cui all'art. 3 della legge del 22 giugno 2016 n. 112. Indirizzi di programmazione regionale.

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore alle Politiche Sociali, Welfare e Enti Locali;

VISTI:

- lo Statuto della Regione Lazio;
- la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 “Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale” e successive modifiche e integrazioni;
- il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 “Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale” e successive modifiche e integrazioni;
- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e successive modifiche e integrazioni;
- la legge regionale 20 novembre 2001, n. 25 “Norme in materia di programmazione, bilancio e contabilità della Regione” e successive modifiche ed integrazioni;
- il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26 “Regolamento regionale di contabilità” e in particolare l'articolo 30, comma 2;
- la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 13 “Legge di stabilità regionale 2019”;
- la legge regionale 28 dicembre 2018, n. 14 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019 - 2021”;
- la deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2018, n. 861 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019–2021. Approvazione del ‘Documento tecnico di accompagnamento’, ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi e macroaggregati per le spese”;
- la deliberazione della Giunta Regionale 28 dicembre 2018, n. 862 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021. Approvazione del ‘Bilancio finanziario gestionale’, ripartito in capitoli di entrata e di spesa;
- la deliberazione della Giunta regionale 22 gennaio 2019, n. 16 “Applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 10, comma 2, e 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e disposizioni per la gestione del bilancio regionale 2019-2021, ai sensi dell'articolo 28, del regolamento regionale 9 novembre 2017. Approvazione del bilancio reticolare, ai sensi dell'articolo 29 del r.r. n. 26/2017”;

- la deliberazione della Giunta regionale 5 febbraio 2019, n. 64 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019- 2021. Assegnazione dei capitoli di spesa alle strutture regionali competenti, ai sensi dell’articolo 3, comma 2, lettera c) della legge regionale 28 dicembre 2018, n. 14 e dell’articolo 13, comma 5, del regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26”;
- la circolare del Segretario Generale della Giunta regionale n. 131023 del 18 febbraio 2019 e la successiva n. 0179582 del 7 marzo 2019, con le quali sono state fornite indicazioni in riferimento alla gestione del Bilancio di Previsione finanziario per l’esercizio 2019-2021;
- la deliberazione di Giunta Regionale del 9 luglio 2019 n. 459 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2019-2021 – Variazione di bilancio, in termini di competenza e cassa, per l’anno 2019, ad integrazione del capitolo di entrata 228159 e del capitolo di spesa H41170”;
- la legge 8 novembre 2000, n. 328 “Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”;
- la legge regionale 10 agosto 2016, n. 11 “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio”;
- la deliberazione del Consiglio regionale del Lazio n. 1 del 24 gennaio 2019 con la quale è stato approvato il Piano Sociale Regionale denominato “Prendersi cura, un bene comune”;
- la legge 5 febbraio 1992, n. 104 “Legge-quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate” come modificata dalla legge 21 maggio 1998, n. 162;
- la legge regionale 23 novembre 2006, n. 20 “Istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza”;
- la legge regionale 02 dicembre 1988, n. 80 “Norme per l’assistenza domiciliare e successivi provvedimenti”;

RICHIAMATO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2001 “Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie”;

VISTI altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale del 8 luglio 2011, n. 315 “Il Punto Unico d’Accesso sociosanitario integrato nella Regione Lazio – Linee di Indirizzo”;
- il decreto del Commissario ad acta n. 431 del 24 dicembre 2012 “La Valutazione Multidimensionale per le persone non autosufficienti, anche anziane e per le persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale: dimensioni e sottodimensioni. Elementi minimi di organizzazione e di attività dell’Unità di Valutazione Multidimensionale Distrettuale nella Regione Lazio”;
- il decreto del Commissario ad acta n. 306 del 1 ottobre 2014 “Adozione della Scheda S.Va.M.Di. per la valutazione delle persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale per l’accesso alla residenzialità, semiresidenzialità e domiciliarità”;
- la deliberazione di Giunta regionale del 24 marzo 2015 n. 126 “Modifiche alla DGR 1305/2004: "Autorizzazione all'apertura ed al funzionamento delle strutture a ciclo residenziale

e semiresidenziale che prestano servizi socio-assistenziali. Requisiti strutturali ed organizzativi integrativi rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 11 della l.r. n. 41/2003". Revoca delle DGR 498/2006, DGR 11/2010, DGR 39/2012. Revoca parziale della DGR 17/2011”;

- la deliberazione della Giunta regionale del 3 maggio 2016, n. 223, “Servizi e interventi di assistenza alla persona nella Regione Lazio”. come successivamente modificata ed integrata dalla D.G.R. 88/2017;
- la deliberazione di Giunta Regionale del 13 giugno 2017 n. 326 “Approvazione Linee guida in materia di co-progettazione tra Amministrazioni locali e soggetti del Terzo settore per la realizzazione di interventi innovativi e sperimentali nell’ambito dei servizi sociali”;
- la deliberazione di Giunta Regionale del 17 ottobre 2017 n. 660 “Legge regionale 10 agosto 2016 n.11, "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio". Attuazione articolo 43 comma 1, individuazione degli ambiti territoriali di gestione.”;
- la deliberazione della Giunta regionale del 2 marzo 2018, n. 149 Legge regionale 10 agosto 2016 n. 11, capo VII Disposizioni per l’integrazione sociosanitaria. Attuazione dell’articolo 51, commi 1 – 7, art. 52, comma 2, lettera c) e art. 53, commi 1 e 2.;

VISTI:

- la legge 2 giugno 2016 n. 112, “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare”;
- il decreto interministeriale del 23 novembre 2016 “Requisiti per l'accesso alle misure di assistenza, cura e protezione a carico del Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, nonché ripartizione alle Regioni delle risorse per l'anno 2016”;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 454 del 25 luglio 2017 “Linee guida operative regionali per le finalità della legge n. 112 del 22 giugno 2016 “Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare” e del decreto interministeriale di attuazione del 23 novembre 2016”;

PRESO ATTO che

- il Decreto del 15 novembre 2018, del Ministro del lavoro e delle politiche sociali e del Ministro per la famiglia e la disabilità, di concerto con il Ministro della salute e il Ministro dell’economia e delle finanze, ha ripartito le risorse del Fondo per le persone con disabilità grave prive del sostegno familiare per l’anno 2018, assegnando alla Regione Lazio una quota pari a euro 5.161.100,00;
- al fine di trasferire le risorse alle regioni, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con nota prot. 744827 del 23 novembre 2018 ha richiesto la presentazione degli indirizzi di programmazione regionale del Fondo relativo all’anno 2018;

CONSIDERATO che:

- con la sopra citata deliberazione di Giunta regionale 25 luglio 2017 n. 454 sono stati approvati gli indirizzi di programmazione regionale per l'attuazione degli interventi a valere sul Fondo relativo all'anno 2016 e 2017;
- in tale programmazione, è stata definita una ripartizione delle risorse tra gli interventi e i servizi di cui all'art.5 comma 4, lettera a), b), c), d) ed e) del decreto interministeriale del 23 novembre 2016, rivolta ad avviare il sistema di interventi e servizi per il Dopo di Noi, rafforzando lo start up dei programmi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare delle persone con disabilità beneficiarie di cui al Decreto, art. 5, comma 4, lettere a);

PRESO ATTO

- del monitoraggio realizzato attraverso incontri specifici sull'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare di cui alla legge 22 giugno 2016 n.112 con gli ambiti territoriali, le aziende sanitarie, l'associazionismo, le diverse consultazioni territoriali e con gli organismi del terzo settore a diverso titolo coinvolti, al fine anche di recepire elementi utili sulle modalità operative più efficaci e su eventuali opportuni aggiornamenti degli indirizzi di programmazione regionale;
- delle risultanze del gruppo di lavoro composto da rappresentanti degli ambiti territoriali, da rappresentanti della Consulta regionale per l'Handicap, istituito con determinazione dirigenziale n. G03030/2018 con l'obiettivo di verificare l'attuazione del Piano operativo regionale, rilevare eventuali criticità, proporre azioni correttive e valutare in termini di efficienza ed efficacia gli interventi realizzati;

RITENUTO

- opportuno dare seguito al sistema di governance attivato nelle precedenti annualità confermando il riparto territoriale del Fondo statale relativo all'annualità 2018 secondo il criterio della percentuale della popolazione 18-64 anni;
- necessario programmare un maggiore investimento di risorse del Fondo statale relativo all'annualità 2018 nell'attuazione di percorsi di accompagnamento all'autonomia abitativa, aumentando in quota parte le risorse dedicate agli interventi di supporto alla domiciliarità nelle soluzioni alloggiative previste dalla normativa e ai programmi di accrescimento e di sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia, di cui al Decreto, art. 5, comma 4, lettere b) e c);

VISTA

- la nota prot. 115852 del 13 febbraio 2019 con cui la Regione Lazio ha trasmesso al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali la proposta di programmazione per l'attuazione degli interventi a valere sul Fondo relativo all'anno 2018 con la specifica della ripartizione delle

risorse tra gli interventi e i servizi di cui all'art.5 comma 4, lettera a), b), c), d) ed e) del decreto interministeriale del 23 novembre 2016;

PRESO ATTO che:

- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con nota n. prot. 718 del 28 febbraio 2019 ha valutato la proposta di programmazione regionale relativa al Fondo per il 2018 coerente con le finalità di cui all'art. 5 del decreto interministeriale del 23 novembre 2016;
- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha trasferito alla Regione Lazio le risorse relative all'annualità 2018 del Fondo per le finalità di cui alla legge 112/2016 così come indicato nel citato decreto di riparto con accertamento in entrata nel capitolo 228159, reversale n. 42583 del 26 marzo 2019;
- le risorse trasferite da parte del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, pari a complessivi euro 5.161.100,00, sono state iscritte in bilancio, a valere sull'annualità 2019, sul capitolo di spesa H41170, di cui al programma 02 "Interventi per la disabilità" della missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia", piano dei conti finanziario fino al IV livello 1.04.01.02;

RITENUTO

- necessario approvare gli indirizzi di programmazione regionale per l'attuazione degli interventi a valere sul Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare di cui all'art. 3 della legge del 22 giugno 2016 n. 112, relativo all'anno 2018, con la specifica della ripartizione delle risorse tra gli interventi e i servizi di cui all'art. 5 comma 4, lettera a), b), c), d) ed e) del decreto interministeriale del 23 novembre 2016 del Fondo per l'annualità 2018, riportati nell'Allegato A, parte integrante del presente atto;

per le motivazioni indicate in premessa che si richiamano integralmente

DELIBERA

- di approvare gli indirizzi di programmazione regionale per l'attuazione degli interventi a valere sul Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare di cui all'art. 3 della legge del 22 giugno 2016 n. 112, relativo all'anno 2018, con la specifica della ripartizione delle risorse tra gli interventi e i servizi di cui all'art. 5 comma 4, lettera a), b), c), d) ed e) del decreto interministeriale del 23 novembre 2016 del Fondo per l'annualità 2018, riportati nell'Allegato A, parte integrante del presente atto;

La Direttrice regionale competente in materia di inclusione sociale procede all'adozione degli atti conseguenti in attuazione del presente atto.

La presente deliberazione con i relativi allegati viene pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e diffusa sul sito internet www.regione.lazio.it.

Allegato A
 Indirizzi di programmazione regionale relative al Fondo per l'assistenza alle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, di cui all'art. 3 della legge del 22 giugno 2016 n. 112 dell'anno 2018

Scheda 1

<p>Premessa metodologica alle attività (art. 2 del decreto 23.11.2016)</p> <p>1. Indicazione della normativa regionale e/o delle modalità di regolamentazione prescelte per l'individuazione delle équipe multiprofessionali, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.</p> <p>Descrizione delle procedure relative alla valutazione multidimensionale effettuata dalle équipe multiprofessionali, secondo i principi della valutazione bio-psico-sociale e in coerenza con il sistema di classificazione ICF. In merito alle diverse dimensioni del funzionamento della persona con disabilità prendere in considerazione almeno le seguenti aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cura della propria persona; - mobilità; - comunicabilità; - attività strumentali e relazionali per la vita quotidiana <p>Nella Regione Lazio il processo di integrazione sociosanitaria è espressamente richiamato dal capo VI della Legge regionale n. 11/2016 e dalla successiva DGR 149/2018 e costituisce uno dei principi guida del recente Piano sociale regionale, approvato con Deliberazione consiliare del 24 gennaio 2019. Ma già nel processo di riforma dei servizi sociali e sanitari, avviato con la Legge regionale 38/1996 e poi proseguito sul modello della Legge 328/2000, la Regione Lazio si è confrontata con l'esigenza di prendere in esame le modalità con cui il cittadino entra in contatto con i servizi territoriali e quelle con cui i servizi si rapportano con il cittadino stesso, ne esaminano i bisogni e forniscono delle risposte quanto più possibile in maniera integrata e personalizzata. Ha quindi identificato nel PUA (Punto Unico di Accesso) il luogo deputato a questo incontro, assegnando in caso di bisogno complesso, alla unità valutativa multidisciplinare, il compito di procedere ad una valutazione multidimensionale della situazione della persona nella sua globalità, tenendo conto della natura, della complessità ed intensità del bisogno e di avviare, d'intesa con i suoi familiari, percorsi di risposta appropriati alla complessità delle esigenze di tutela della salute della persona, superando la settorializzazione degli interventi.</p> <p>Con la DGR n. 315/2011 sono state dettate le linee di indirizzo del Punto Unico di Accesso (PUA) ai servizi sociosanitari che quindi rappresenta nel territorio, il luogo dell'accoglienza sociosanitaria. Il modello PUA prevede attività di accoglienza, informazione, orientamento, accompagnamento, decodifica del bisogno del cittadino con risposta di primo livello (prevalutazione) e inoltre ai servizi interni al sistema sociale e sanitario competenti per l'evacuazione di domande complesse. È previsto l'utilizzo di una scheda che raccoglie un primo gruppo di informazioni (anagrafiche, socio-relazionali-ambientali, cliniche, assistenziali, amministrative), ed è finalizzata a orientare gli operatori nella definizione del bisogno (semplice e/o complesso) e, in caso di individuazione di un bisogno complesso, a determinare la composizione dell'Equipe Multidimensionale che dovrà valutare l'entità del bisogno per decidere il percorso da intraprendere.</p> <p>L'Unità di valutazione multidimensionale è normata dal DCA n. 000431/2012. La composizione minima della UVM può variare in relazione al bisogno e comprende, oltre al medico di medicina generale, l'infermiere, l'assistente sociale designato dal distretto sociosanitario, il medico di distretto, e viene integrata, a seconda delle specifiche necessità dell'utente, da altre figure professionali (medici specialisti, terapisti della riabilitazione, psicologo, altre figure) afferenti ai servizi/unità operative territoriali. Inoltre, come specificatamente indicato nel Piano sociale regionale, in relazione alla specifica situazione, l'UVM può essere integrata dal diretto interessato, da altre figure professionali afferenti sia ai servizi della ASL che ai servizi sociali dei Comuni e/o ad altri enti/istituzioni e/o organizzazioni del territorio nonché, quando utile e necessario, anche da soggetti che si occupano a qualsiasi titolo della persona da valutare (caregiver familiare, amministratore di sostegno, assistente familiare, insegnante, la cooperativa sociale che eroga il servizio di assistenza domiciliare, ecc.) al fine di contribuire a trovare la soluzione migliore alle criticità rilevate a costruire un piano di assistenza individualizzato (PAI) meglio dimensionato.</p> <p>Alle UVM sono attribuite le seguenti funzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la valutazione multiprofessionale e multidimensionale che consente di identificare i bisogni, gli interventi e le risposte più appropriate, nel rispetto del principio di equità di accesso ai servizi e alle prestazioni offerte dal territorio, in modo che possano essere attivate, a breve, medio e lungo termine, le risorse in termini di personale e di servizi; • l'elaborazione di un progetto personalizzato degli interventi (Piano di Assistenza Individuale - PAI), individuando la migliore soluzione possibile, anche in relazione alle risorse disponibili ed attivabili, garantendo comunque quanto previsto dal LEA; • l'individuazione dell'operatore referente del progetto per la persona (case manager), per la sua famiglia e per gli altri soggetti coinvolti, al fine di facilitare il passaggio delle informazioni; • il monitoraggio e verifica dei risultati dei singoli progetti approvati, nonché la rivalutazione per gli utenti che ne hanno necessità.

La valutazione multidimensionale si articola in due fasi:

- la rilevazione diretta sull'assistito, durante la quale uno o più professionisti competenti per lo specifico bisogno raccolgono le informazioni;

- la valutazione (UVM) formalmente riunita.

È previsto che la valutazione multidimensionale sia applicata per accedere:

- ai trattamenti residenziali intensivi, estensivi e di mantenimento, nonché domiciliari (AD), per le persone non autosufficienti, anche anziane;
- ai trattamenti semiresidenziali estensivi e di mantenimento per le persone non autosufficienti, anche anziane;
- ai trattamenti riabilitativi residenziali intensivi ed estensivi con accesso dal domicilio e socio riabilitativi di mantenimento per persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale;
- ai trattamenti riabilitativi domiciliari per persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale.

La costituzione delle UVM è prevista, nella regione Lazio, a livello di ambito distrettuale, ma la loro operatività non è ancora completamente realizzata sul territorio. Per facilitare l'attuazione dei dettati normativi del "Dopo di Noi", si sono realizzati tavoli di lavoro con i referenti territoriali delle ASL e degli Uffici di piano distrettuali che hanno portato, in alcuni territori, alla costituzione di UVM specifiche per la valutazione delle richieste del "Dopo di Noi" ed alla costituzione di UVM di Sovrappiù al fine di facilitare il coordinamento dei singoli progetti personalizzati e la costituzione di gruppi di persone con disabilità compatibili.

Con il DCA n.306/2014 la Regione Lazio ha adottato la scheda SVA(M)D (Scheda di Valutazione Multidimensionale del Disabile) quale strumento di valutazione multidimensionale per l'accesso delle persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale alle prestazioni in modalità residenziale, semiresidenziale e domiciliare.

La scheda SVA(M)D è costruita sulla struttura e sull'organizzazione concettuale dell'ICF che, partendo dal presupposto che le abilità e le disabilità di un individuo sono determinate dall'interazione dinamica tra le condizioni di salute e i fattori di contesto, consente di indagare il rapporto tra la persona e l'ambiente. L'esame di tale rapporto consente di descrivere le disabilità e i funzionamenti in un profilo che rappresenta, di fatto, il profilo dell'interazione tra una persona in una determinata condizione di salute e il suo ambiente di vita. Tale descrizione supporta nella progettazione di appropriati percorsi di presa in carico.

La Scheda è composta da sezioni che raccolgono informazioni circa la situazione sanitaria (valutazione sanitaria), funzionale (menomazione di strutture e funzioni corporee, nonché limitazioni delle attività e restrizioni della partecipazione connesse ai fattori ambientali ostacolanti o facilitanti) e sociale (situazione familiare, condizione abitativa ed economica).

Con la DGR n. 454/2017 la scheda S.Va.M.D.I. è stata adottata quale strumento per la predisposizione del progetto personalizzato a favore delle persone con disabilità richiedenti gli interventi a del "Dopo di Noi", ed atto ad analizzare le dimensioni funzionali delle aree: cura della propria persona, mobilità, comunicazione ed altre attività cognitive, attività strumentali e relazionali, per la vita quotidiana. In relazione alle criticità emerse negli incontri realizzati con i referenti pubblici e privati che operano nel settore della disabilità, sono state organizzate a livello di singolo distretto ASL, giornate seminariali di informazione e formazione rivolte agli operatori sociali e sanitari del territorio. Al fine di facilitare l'utilizzo della scheda S.Va.M.D.I. nel processo di valutazione del cittadino con disabilità, si è quindi fornito a tutti gli operatori coinvolti nel percorso formativo ed ai referenti distrettuali e delle ASL, un vademecum sulle procedure di valutazione, consentendo inoltre alle UVM, in una fase iniziale e transitoria, un utilizzo della scheda S.Va.M.D.I. nel formato cartaceo.

<p>2. Progetto personalizzato</p> <p>Descrizione dei processi di definizione dei progetti personalizzati nelle modalità di cui all'art. 2, commi 2,3,4 e 5 del decreto</p>	<p>Secondo la legge regionale n. 11/2016 (art. 53, comma 1), il PAI (Piano di Assistenza Individuale) si configura come un'azione integrata di misure, sostegni, servizi, prestazioni e trasferimenti monetari in grado di supportare il progetto di vita della persona e la sua inclusione sociale.</p> <p>Il progetto personalizzato deve essere formulato dall'UMID con la diretta partecipazione della persona o di chi la rappresenta, sulla base della valutazione multidimensionale e della sua specifica situazione, in termini di condizioni di salute, inserzioni alle azioni e alla partecipazione, obiettivi e aspirazioni, nonché della valutazione del contesto ambientale nella sua accezione più ampia. Propedeutica e correlata al progetto personale è, quindi, la valutazione multidimensionale della persona e del suo contesto di vita, e l'effettiva "presa in carico", intesa come identificazione certa delle responsabilità connesse alla realizzazione del progetto, al suo monitoraggio e adeguamento, alla valutazione dei risultati e degli impatti. Il modello di valutazione multidimensionale adottato dalla regione Lazio con il DCA n.306 /2014 per l'accesso alle prestazioni delle persone con disabilità, utilizza la scheda S.Va.M.I.D. Nel piano personalizzato devono essere individuati gli obiettivi da raggiungere, gli interventi di tipo sociale, sanitario ed educativo da realizzare, le figure professionali ad esso preposte e tra esse una figura di riferimento, il case manager, le modalità ed i tempi di attuazione nonché i relativi costi e la loro ripartizione tra aziende sanitarie locali, gli enti locali e l'eventuale compartecipazione dell'utente. Nelle linee guida operative per la finalità della Legge n.11/2016 adottate con la DGR n.454/2017 viene specificato ulteriormente che nel progetto personalizzato debbono essere indicati gli specifici sostegni di cui la persona con disabilità grave ha bisogno, inclusi gli interventi ed i servizi finanziati a valere sul Fondo, in coerenza con la valutazione multidimensionale e con le risorse disponibili, al fine del miglioramento della qualità della vita e della corretta allocazione delle risorse. Qualora la persona sia stata già valutata e disponga di un progetto personalizzato per finalità diverse da quelle del "Dopo di Noi", la valutazione e la progettazione vengono integrate con gli interventi ed i servizi a valere sul Fondo del "Dopo di Noi".</p> <p>Il piano di assistenza si configura quindi, nella regione Lazio, come lo strumento dell'effettiva presa in carico, intesa come identificazione certa delle responsabilità connesse alla realizzazione del progetto, al suo monitoraggio e adeguamento, alla valutazione dei risultati e degli impatti. La redazione del piano di assistenza costituisce la prima azione di presa in carico integrata da parte dell'ente locale e dell'azienda sanitaria che devono provvedere, con il contributo di tutti gli operatori coinvolti ed il coinvolgimento della persona con disabilità, alla sua verifica ed al periodico aggiornamento, al fine del raggiungimento degli obiettivi prefissati. Il piano di assistenza è definito assicurando la più ampia partecipazione possibile della persona con disabilità grave, tenendo conto dei suoi desideri, aspettative e preferenze e prevedendo altresì il suo pieno coinvolgimento nel successivo monitoraggio e valutazione. Laddove la persona con disabilità grave non sia nella condizione di esprimere pienamente la sua volontà è sostenuta dalla sua famiglia o da chi ne tutela gli interessi, garantendo con le minori limitazioni possibili e con particolare riguardo alle persone con disabilità intellettiva e del neurosviluppo, gli strumenti previsti dalla vigente legislazione relativi al sostegno nella presa delle decisioni, nonché adottando strategie volte a facilitare la comprensione delle misure proposte.</p>
--	--

<p>3. Descrizione delle modalità di definizione e di articolazione del budget di progetto per le attività di cui all'art. 5, co. 4, lett. a) b) e c) del decreto, sottolineando l'importanza di favorire il passaggio da una programmazione basata esclusivamente sulla certificazione della disabilità grave, alla centralità del bisogno emergente in cui il progetto e il relativo budget, vengono costruiti attorno al bisogno concreto della persona.</p>	<p>La ricomposizione delle prestazioni nel progetto personale presuppone anche la ricomposizione delle fonti di finanziamento e la riqualificazione delle risorse disponibili in funzione degli esiti della valutazione multidimensionale. Nella LR 11/2016 La Regione, al fine di dare attuazione alle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sui "determinanti sociali della salute" e alle relative raccomandazioni del 2009, ha adottato una metodologia di integrazione sociosanitaria basata sui progetti personalizzati sostenuti da budget di salute, costituiti dall'insieme delle risorse economiche, professionali e umane necessarie a promuovere contesti relazionali, familiari e sociali idonei a favorire una migliore inclusione sociale del soggetto assistito.</p> <p>Nel 2015 è stata avviata la sperimentazione del sistema operativo denominato Budget di Salute, al fine di fornire alla Regione Lazio elementi concreti per l'emanazione delle apposite Linee Guida, previste dalla nuova legge regionale.</p> <p>Alla base della sperimentazione ci sono i principi fondamentali del Budget di Salute:</p> <ul style="list-style-type: none"> - è costituito dall'insieme delle risorse economiche, professionali e umane, gli asset strutturali, il capitale sociale e relazionale della comunità locale, necessari a promuovere contesti relazionali, familiari e sociali idonei a favorire una migliore inclusione sociale della persona; - è uno strumento organizzativo-gestionale per la realizzazione di progetti di vita personalizzati in grado di garantire l'esigibilità del diritto alla salute attraverso l'attivazione di interventi sociosanitari integrati; è un sistema caratterizzato da un'elevata flessibilità senza essere legato a un tipo particolare di servizio o a uno specifico erogatore; promuove e attua il protagonismo dei cittadini/utenti, che si realizza nella co-costruzione dei singoli progetti personalizzati e si struttura nella definizione di un contratto; - promuove e attua il principio di sussidiarietà. - cambia l'approccio di governance. Dal vecchio sistema di finanziamento dei servizi al finanziamento dei progetti personalizzati a un diverso governo delle attività sanitarie e sociosanitarie per tutelare la salute delle persone e per promuovere il loro diritto di cittadinanza. Il "privato" non è più un soggetto cui affidare l'esecutività di attività con sistemi dubbi di delega, ma è un partner che collabora alla costruzione e allo sviluppo di sistemi attivi di protezione sociale, a partire da progetti personalizzati. Per la singola persona, infatti, sono previsti meccanismi di partecipazione diretta alla definizione del singolo percorso assistenziale, mentre per la comunità locale si determina una crescita delle capacità degli organismi di progettazione e gestione integrata. Vengono create le condizioni per garantire la presa in carico e la continuità delle cure e dell'assistenza e il passaggio da un approccio di cura a quello di tutela del "bene-essere" possibile per quella persona in quel determinato contesto di vita. La significativa riduzione della residenzialità "istituzionalizzata" nell'area della salute mentale, della disabilità, degli anziani, registrata nel corso dell'applicazione del modello Budget di Salute, ne ha confermato l'efficacia per contrastare l'istituzionalizzazione della sofferenza e promuovere la domiciliazione degli interventi. Una particolare attenzione va rivolta agli elementi costitutivi della salute, che richiedono interventi più appropriati ed efficaci (i progetti di vita personalizzati) e si realizzano in quattro aree fondamentali: apprendimento/espressività, formazione/lavoro, casa/habitat sociale, affettività/socialità. E' ormai confermato che gli impedimenti esterni all'esercizio dei diritti all'apprendimento, alla formazione, alla socialità, al lavoro, all'abitazione siano i veri determinanti che trasformano una persona vulnerabile o "a rischio" in un "caso". Il modello del Budget di Salute si fonda invece su prestazioni flessibili, definite non sulle caratteristiche dell'offerta disponibile, ma sulla base dei reali "diritti di cittadinanza" della persona. <p>Per una maggior efficacia della sperimentazione in corso sul budget di salute è necessario comunque :</p> <p>a) la ricognizione di tutte le risorse economiche, professionali e comunitarie che si rendono al momento disponibili sia da parte delle Istituzioni sociali e sanitarie, che da parte delle partecipazioni degli utenti, del Terzo Settore, delle Associazioni, del volontariato e della comunità locale, in quanto partecipanti alla co-progettazione e alla co-gestione dei diversi progetti personalizzati;</p> <p>b) la definizione e il monitoraggio del progetto personalizzato che implica il coinvolgimento di tutti i protagonisti: la ASL, attraverso i servizi di volta in volta direttamente coinvolti; i Comuni, attraverso i propri servizi sociali; la persona e i suoi familiari, con la possibilità, se necessario, di accompagnamento/orientamento delle rispettive Associazioni; i soggetti co-gestori privati (cooperative, volontariato, ONLUS, ma anche privato profitto), con l'obiettivo prioritario di promuovere l'inclusione e il mantenimento nel corpo sociale delle persone, evitando l'istituzionalizzazione.</p>
--	---

Scheda 2

<p>Attività finanziabili con risorse del fondo di cui all'art. 5 del decreto</p> <p>a. Percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione, di cui all'articolo 3, commi 2 e 3. Le azioni di cui al presente punto e alla successiva lettera b) devono riprodurre e ricercare soluzioni e condizioni abilitative, quanto più possibile, proprie dell'ambiente familiare.</p>	
<p>DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI Questi interventi vogliono offrire ad una fascia di persone adulte con disabilità che hanno la necessità, per la mancanza delle figure familiari di riferimento, o l'impossibilità degli stessi a garantire nel tempo l'adeguato sostegno familiare, ed il desiderio di sperimentare l'insediamento in un gruppo di "convivenza trasitoria" messo come realizzazione temporanea del distacco dalla famiglia sia per gli utenti che per i familiari. Un settore specifico di intervento riguarda la deistituzionalizzazione di persone presenti nelle strutture ex art.26 che abbiano, per le loro condizioni, possibilità di percorsi di semiautonomia.</p> <p>Ciò obiettivi sono quelli di migliorare le relazioni sociali, l'autonomia personale e sociale, sperimentare in modo graduale una vita in comune con altre persone disabili, garantire la salute psico-fisica, l'autonomia e la cura della persona. Obiettivo fondante è quello di valutare di valutare la possibilità, al termine dell'intervento, di un inserimento nei percorsi dell'abitare autonomo e, a tal fine, anche la compatibilità tra gli adulti con disabilità partecipanti al percorso. E' attraverso questa delicata fase di interventi che si definiranno le "nuove famiglie", composte da persone con disabilità.</p> <p>Il percorso verso una maggiore autonomia può realizzarsi con una attività di affiancamento alla persona con disabilità tramite la figura dell'assistente personale o dell'educatore e con attività da realizzarsi al di fuori del contesto familiare di riferimento. La costruzione di percorsi di semiautonomia può prevedere la sperimentazione di momenti di allontanamento temporaneo dal nucleo familiare ed esperienze quali weekend e soggiorni in autonomia. Per sostenere i percorsi di progressivo allontanamento del familiare dal nucleo di origine, sono previsti interventi di accompagnamento, informazione e formazione e gruppi di auto mutuo aiuto a supporto delle famiglie.</p> <p>Le sedi per lo svolgimento degli interventi devono essere accessibili, collocate in località facilmente raggiungibili e che rendano possibile la partecipazione alla vita sociale e l'accesso dei servizi territoriali. Coerentemente alla Legge n.11/2016, la Regione Lazio promuoverà in particolare l'utilizzo di strutture di agricoltura sociale, inserite nei tessuti urbani e periferici, che siano in grado di sviluppare con efficienza tali interventi.</p> <p>I percorsi di semiautonomia, attivati sulla base dei progetti personalizzati redatti dalle équipe multiprofessionale della UVM, riguarderanno un numero di persone con disabilità più ampio di coloro che nasceranno, a seguito di questa fase, ad essere inseriti in modo definitivo nelle case di civile abitazione.</p> <p>Con le risorse del Fondo statale relativo all'annualità 2018 si intende dare seguito a parte dei percorsi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare o di deistituzionalizzazione attivati con le risorse relative alle annualità 2016 e 2017 ed attivare dei nuovi. Sulla base delle risultanze della programmazione territoriale sul "Dopo di Noi" attivata dai territori, è infatti emersa la necessità di prevedere percorsi di semiautonomia con moduli evolutivi diversificati in intensità e durata, costruiti in base alle necessità delle persone con disabilità grave e delle loro famiglie. Avendo provveduto, nelle annualità precedenti, con un maggiore investimento di risorse, a rafforzare lo start up dei programmi di intervento rivolti a sostenere il processo di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare delle persone con disabilità, si intende per l'annualità 2018, diminuire la quota parte delle risorse per tale tipologia di intervento dedicando maggiormente le risorse del Fondo statale a sostenere i percorsi di autonomia abilitativa di cui agli interventi lettera b) e c) dell'art.5 del DM.</p>	<p>Progetto personalizzato - Budget di progetto</p> <p>€ 967.064,80</p>

<p>b. Interventi di supporto alla domiciliarità in soluzioni alloggiative dalle caratteristiche di cui all'art. 3, comma 4;</p>	
<p>DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI Si tratta di spese, secondo i contratti vigenti del lavoro domestico, per garantire la presenza di collaboratori familiari, per 365 giorni, h 24, negli alloggi di civile abitazione in cui è stata attivata la residenzialità di gruppi di persone con disabilità ai sensi della L. 112/2016 con le risorse statali relative alle annualità 2016 e 2017, e in ulteriori appartamenti in cui verranno attivati percorsi di autonomia abitativa con le risorse statali relative alle annualità 2018. Coerentemente con la scelta di sostenere, nelle annualità precedenti, l'attivazione di percorsi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare, si intende dedicare in misura maggiore le risorse del Fondo statale relativo all'annualità 2018 agli interventi a sostegno dell'abitare autonomo e quindi di aumentare in quota parte le risorse dedicate agli interventi di supporto alla domiciliarità.</p>	<p>€ 780.359,32</p>
<p>c. programmi di accrescimento della consapevolezza, di abilitazione e di sviluppo delle competenze per la gestione della vita quotidiana e per il raggiungimento del maggior livello di autonomia possibile programmi di accrescimento della consapevolezza abitativa e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia (art. 3, comma 5), anche attraverso brocchi per l'inclusione sociale (art. 3, comma 6)</p>	
<p>DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI I programmi previsti privilegiano interventi di tipo socio-educativo e relazionale, volti al mantenimento e allo sviluppo delle capacità della persona con disabilità e della rete sociale di riferimento. Particolare attenzione viene data alla formazione alla residenzialità e all'autonomia abitativa, in cui le persone con disabilità si confrontano con le sfide dell'abitare in autonomia. Le attività proposte hanno lo scopo di migliorare la performance di autonomia e di gestione della vita quotidiana. Possono essere previste attività di economia domestica quali preparazione di pasti, riordino della casa, laboratori interni ed esterni quali fare la spesa, imparare a gestire il denaro, muoversi nel territorio. Ugualmente importante sono gli interventi finalizzati all'inclusione sociale nel tessuto socio-culturale del quartiere. Possono essere realizzate attività di supporto alla frequentazione di esercizi commerciali, parchi, musei, teatri, cinema, alla partecipazione alle iniziative sociali del territorio, ed eventualmente accompagnamento e tutoring a tirocini di inclusione sociale e a percorsi di inserimento sociale e lavorativo. Un settore specifico di intervento è rappresentato da quelle attività che hanno la finalità di sostenere la "nuova famiglia" che si è costituita, possono essere previsti sostegni individuali e di gruppo, gruppi di auto mutuo aiuto rivolti alle famiglie di origine, etc. L'obiettivo ultimo è quello di imparare a vivere in un ambiente destrutturato e meno protetto di quello a cui sono abituati per sviluppare e rafforzare le proprie risorse personali e le capacità relazionali. I percorsi di autonomia sono individualizzati a seconda del tipo di disabilità e del progetto personalizzato. L'equipe multidisciplinare territoriale ed il Servizio Disabilità adulta svolge attività di monitoraggio e vigilanza sui programmi e sulle attività previste. Per quanto attiene alle comuni esigenze di tipo sanitario, ci si avvale dei presidi territoriali del Servizio Sanitario Nazionale.</p>	<p>€ 2.514.487,92</p>
<p>Progetto personalizzato - Budget di progetto</p> <p>Il numero del programma di accrescimento è misurato sui disabili che vengono inseriti negli appartamenti del Dopo di Noi. Avendo provveduto, con le risorse statali delle due annualità precedenti, all'attivazione dei programmi di intervento rivolti a sostenere il processo di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare delle persone con disabilità, si intende dedicare in maniera maggioritaria le risorse del Fondo statale relativo all'annualità 2018 a sostenere i percorsi di autonomia abitativa e quindi di aumentare in quota parte le risorse dedicate ai programmi di accrescimento e di sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia. Si intende pertanto dare seguito ai percorsi di accrescimento attivati con le risorse delle annualità 2016 e 2017 in case di civile abitazione, ed attivarne dei nuovi, sostenendo la costituzione di ulteriori gruppi appartamento.</p>	
<p>e. in via residuale, interventi di permanenza temporanea in una soluzione abitativa extra-familiare, di cui all'articolo 3, comma 7.</p>	
<p>DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI Sono interventi volti a sostenere le famiglie che affrontano nell'assistere la persona disabile o non autosufficiente a domicilio attraverso: -Pronta accoglienza, al verificarsi di una situazione di emergenza non gestibile dai familiari con possibilità di accoglienza entro 24 ore in una struttura residenziale; -Accoglienza programmata nei servizi residenziali per uno o più periodi temporanei in una struttura residenziale. Si intende mantenere, in quota parte, l'entità di risorse del Fondo statale dedicate a tale tipologia di intervento, anche per l'annualità 2018.</p>	<p>€ 173.412,96</p>
<p>Totale</p>	<p>€ 4.335.324,00</p>

Scheda 3

Interventi Infrastrutturali	Previsione di spesa in Euro
<p>d. Interventi di realizzazione di innovative soluzioni alloggiative dalle caratteristiche di cui all'articolo 3, comma 4, mediante il possibile pagamento degli oneri di acquisto, di locazione, di ristrutturazione e di messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessari per il funzionamento degli alloggi medesimi, anche sostenendo forme di mutuo aiuto tra persone con disabilità</p> <p>DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI</p> <p>Come previsto dalle Linee guida regionali del "Dopo di Noi", con la Determinazione dirigenziale n. G15084/2017 la Regione Lazio ha pubblicato l'Avviso pubblico di manifestazione di interesse per l'individuazione di un patrimonio immobiliare solidale da destinare alle finalità della Legge n.112/2016. Con le Determinazioni dirigenziali n. G04647/2018 e n. G15288/2018 sono stati pubblicati i primi elenchi di unità immobiliari messe a disposizione per la progettazione del "Dopo di Noi".</p> <p>Per gli immobili resi disponibili per il "Dopo di Noi" per l'attivazione di programmi ed interventi del "Dopo di Noi" saranno ammissibili a finanziamento le seguenti tipologie di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - oneri di acquisto - oneri di locazione - oneri di interventi di ristrutturazione necessari (interventi relativi a bagni e cucine, miglioramento della funzionalità degli spazi alloggiativi per il benessere e la piena autonomia delle persone disabili) - messa in opera degli impianti e delle attrezzature necessarie per il funzionamento degli alloggi (adeguamento alle norme di sicurezza per abitazione civile, domotica). <p>Per gli immobili resi disponibili per il "Dopo di Noi" in cui sono stati attivati con il Fondo del "Dopo di Noi", annualità 2016 e 2017, nuclei di coabitazione di persone con disabilità, sarà ammissibile a finanziamento, negli anni successivi al primo, anche la seguente tipologia di spesa:</p> <ul style="list-style-type: none"> - spesa condominiale di manutenzione straordinaria. <p>Si intende mantenere, in quota parte, l'entità di risorse del Fondo statale dedicate a tale tipologia di intervento, anche per l'annualità 2018.</p>	<p align="center">€ 825.776,00</p>

Scheda 4

ADEMPIMENTI DELLE REGIONI

Al sensi dell'art. 6, co.L. del DM, descrivere le modalità attraverso le quali sono stati programmati gli interventi e i servizi di cui all'art. 3 del DM, in particolare:

• *criteri e modalità per l'erogazione dei finanziamenti:*

Con riferimento alla programmazione relativa alla annualità 2018, la Regione Lazio intende perseguire il sistema di costruzione di reti di collaborazione interistituzionale fra Amministrazioni Pubbliche nonché fra esse e i soggetti del terzo settore attivo nelle precedenti annualità, al fine di rendere più funzionale la governance del complesso sistema del fondo nazionale del Dopo di Noi.

Successivamente all'emanazione della Legge 112/2016 e del decreto ministeriale attuativo, la Regione Lazio ha realizzato incontri con la Consulta Regionale per la Disabilità, con le consulte territoriali, l'associazionismo e con gli Ambiti territoriali al fine di definire le modalità più opportune per la programmazione degli interventi e per l'erogazione dei finanziamenti del fondo nazionale del Dopo di Noi.

Si è constatata una situazione diversificata nella regione rispetto la realizzazione degli interventi e dei servizi in favore delle persone con disabilità, legata a specifiche territoriali, e l'assenza di un quadro certo della quantificazione del bisogno sul territorio regionale. L'Amministrazione ha deciso di procedere nella programmazione 2016 e 2017, identificando il corso medio degli interventi e servizi di cui all'art.3 del DM e prevedendo 200 percorsi programmati di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deinstitutionalizzazione, e 80 percorsi di inclusione nel programma di abitare autonomo in 20 case di civile adozione. Si è inoltre programmato un percorso che portasse alla identificazione di un patrimonio immobiliare sociale e dei possibili usufruttori dei servizi del Dopo di Noi sul territorio della regione. A seguito delle linee guida regionali, emanate con la DGR 45/1/2017, si è quindi proceduto con la determinazione dirigenziale n. G15084/2017 alla pubblicazione dell'avviso finalizzato a ricevere manifestazioni di interesse per l'individuazione di un patrimonio immobiliare sociale disponibile e con la determinazione dirigenziale n. G01174/2018 all'adozione di un format di domanda di partecipazione ai "Dopo di Noi".

Si è proceduto con le determinazioni n. G17402/2017 e n. G18395/2017, al riparto dei finanziamenti del fondo Dopo di Noi agli ambiti del territorio regionale secondo il criterio della percentuale di popolazione 18/64, promuovendo l'associazione in Ambiti sovradispressuali, finalizzata a creare economie nella realizzazione delle progettualità degli interventi e dei i servizi di cui all'art. 3 del DM.

Nell'ambito del percorso di co-programmazione attivato con tutti i distretti della regione, sono state quindi condivise le modalità di attuazione delle linee di programmazione del Dopo di Noi, in un'ottica di razionalizzazione delle risorse e valorizzazione delle peculiarità territoriali e di efficacia ed efficienza degli interventi.

Il lavoro condiviso con le consulte, l'associazionismo e gli ambiti territoriali ha permesso una ricognizione puntuale sulla situazione servizi socio-sanitari rivolti all'area della disabilità, di affrontare criticità locali e ricercare modalità attuative della programmazione efficaci ed efficienti. Costatata la parziale realizzazione sul territorio regionale dell'integrazione socio-sanitaria e la mancata adozione degli strumenti di valutazione per l'accesso ai servizi per la disabilità previsti dalla normativa regionale, sono stati realizzati specifici incontri con i referenti della Asl e degli Ambiti, finalizzati all'attivazione delle procedure di valutazione delle persone richiedenti gli interventi per il "Dopo di Noi" ed alla predisposizione dei progetti personalizzati. Sono stati poi costruiti percorsi di facilitazione all'utilizzo della scheda S.Va.M.Di., adottata con il DPCM 30/6/2014.

In riferimento alla programmazione 2018, la Regione Lazio intende dar seguito al sistema di governance attivato per le precedenti annualità e continuare nella sua azione rivolta a garantire e promuovere i ricorsi inter-istituzionali e inter-professionali necessari alla collaborazione fra i servizi del pubblico e del privato sociale per affrontare la presa in carico integrata.

In coerenza con la scelta di dedicare un maggiore investimento di risorse relative alle annualità 2016 e 2017, all'attivazione di percorsi di accompagnamento all'uscita dal nucleo familiare delle persone con disabilità, si intende programmare un maggior investimento di risorse per l'annualità 2018 nei percorsi a sostegno dell'autonomia abitativa.

In assenza di una certa rilevazione del bisogno di servizi per la disabilità, si intende procedere al riparto dei finanziamenti del fondo Dopo di Noi annualità 2018 agli Ambiti del territorio regionale secondo il criterio della percentuale di popolazione 18/64 anni, confermando la modalità organizzativa e gestionale in Ambiti sovradispressuali per la realizzazione delle progettualità degli interventi e dei i servizi del "Dopo di Noi" già realizzati nelle annualità precedenti.

• modalità per la pubblicazione dei finanziamenti erogati:

Per la pubblicazione dei finanziamenti erogati per le annualità 2016 e 2017 si è realizzata una campagna di informazione del "Dopo di Noi" attraverso gli strumenti di comunicazione audio, video, stampa e sito web. Al fine di coinvolgere ogni struttura, pubblica e privata, legata alla tematica della disabilità, si sono poi realizzati numerosi incontri con i referenti degli Ambiti territoriali e della Asl, con le consulte della disabilità, con le associazioni dei familiari e con il terzo settore al fine di coinvolgere ogni struttura pubblica e privata legata alla disabilità sul territorio regionale. Per il finanziamento relativo alla annualità 2018, si intende proseguire con le stesse modalità, sostenendo in particolare lo sviluppo di una rete e di una partnership territoriale che faciliti la condivisione delle informazioni e sostenga le persone con disabilità e le loro famiglie nella partecipazione agli interventi del "Dopo di Noi". Dai numerosi incontri realizzati con i cittadini, l'associazionismo e gli enti territoriali, è emersa, inoltre, la necessità di creare uno spazio informativo specificatamente dedicato alla progettazione del "Dopo di Noi". In fase di progettazione una pagina web che, oltre a fornire informazioni sulla normativa di riferimento e sulle modalità di partecipazione agli interventi e servizi previsti dalla Legge n.112/2016, possa facilitare la comunicazione tra cittadini ed amministrazioni. In particolare in tale pagina web saranno inserite ed aggiornate le iniziative relative al "Dopo di Noi" presenti su tutto il territorio regionale. Si ritiene, infatti, che lo scambio di informazioni e di esperienze sull'attuale in autonomia possa essere uno strumento importante per affrontare quelle difficoltà culturali che in questa prima fase si sono rivelate ostative alla realizzazione degli interventi e servizi previsti dalla normativa.

• verifica dell'attuazione delle attività svolte e della eventuale revoca dei finanziamenti:

Si sono realizzati incontri periodici con i referenti degli Ambiti sovradistrettuali e delle Aziende Santane al fine di sostenere e monitorare l'attuazione degli interventi previsti dal "Dopo di Noi" per le annualità 2016 e 2017, rilevare eventuali criticità e ricercare soluzioni condivise. Questa modalità operativa, pur richiedendo in un primo momento un grande impegno da parte dell'amministrazione regionale e tempi più lunghi rispetto al cronoprogramma prefissato, si sta rivelando fondamentale per affrontare situazioni così diversificate in materia di funzionamento di servizi e interventi sociali e sanitari, così come coesistono sul territorio regionale. Il monitoraggio costante del numero delle richieste di partecipazione alla progettualità del "Dopo di Noi" ha permesso, ad esempio, nell'arco di tre mesi, di aumentare il loro numero di circa un terzo e di attivare e completare nella maggioranza dei territori, le procedure di valutazione da parte delle UVN dei richiedenti. Come previsto dalle Linee guida operative regionali per le finalità della Legge n.112/2016, approvate con la DGR n.454/2017, con le Determinazioni Dirigenziali n. G03030/2018 e n.G06336/2018 è stato istituito un apposito Gruppo di lavoro, per il monitoraggio e la verifica dell'attuazione e dello stato di avanzamento del "Dopo di Noi". Il Gruppo di lavoro, costituito da referenti della Direzione regionale per l'Inclusione Sociale, degli Ambiti sovradistrettuali e della Consulta regionale per l'handicap, ha iniziato ad operare nel giugno scorso.

Sono stati inoltre programmati incontri specifici con l'associazionismo, le Consulte municipali, cittadine e regionali per la disabilità. Relativamente alla programmazione 2018, si intende proseguire con le strategie già attuate, indirizzando alla verifica ed al monitoraggio delle progettazioni locali, valutando l'efficacia ed efficienza in relazione agli obiettivi prefissati.

Con le Linee guida operative regionali per le finalità della Legge n.112/2016, approvate con la DGR n.454/2017, è stato previsto che gli Ambiti predispongano appositi piani di utilizzo delle risorse assegnate e forniscano alla regione con cadenza semestrale il numero dei beneficiari per singola tipologia di intervento insieme ad una sintetica relazione sull'attuazione del "Dopo di Noi", nonché il monitoraggio dei flussi finanziari. Le risorse relative alla progettazione 2018 non verranno erogate in assenza di rendicontazione sull'utilizzo delle risorse delle precedenti annualità.

• monitoraggio dei flussi finanziari, dei trasferimenti effettuati, del numero dei beneficiari e delle diverse tipologie d'intervento nei differenti ambiti previsti, con particolare riguardo alle diverse soluzioni alloggiative innovative:

Saranno effettuati i monitoraggi dei flussi finanziari utilizzando un flusso di informazioni bimestrali da parte dei distretti utilizzando anche le piattaforme online di rendicontazione dei piani di zona già attive.

** Integrazione con i programmi del FVPS e del FVA, con particolare attenzione al Programma per l'attuazione della Vita Indipendente, per tutte le attività che riguardano lo stesso target di beneficiari e che presentino finalità coincidenti*

I fondi del programma "Dopo di Noi" relativi alla annualità 2018 continueranno, come nelle precedenti annualità. In termini di programmazione nella pianificazione di zona a titolarità distrettuale.

Con la Legge regionale n.11/2016, con la Determinazione Dirigenziale n. 660/2017 e con il Piano sociale regionale, approvato con Deliberazione consiliare del 24 gennaio 2019, la Regione Lazio ha inteso confermare la struttura della pianificazione distrettuale in Piani di zona contenenti tutte le misure attivate a livello distrettuale a valere sulle risorse trasferite dalla Regione ai distretti socio-sanitari, le ulteriori risorse di cui beneficiano i distretti e quelle messe in campo dai singoli Comuni a valere sui propri bilanci, al fine di tenere insieme le risorse e individuare nel complesso gli interventi e i servizi da attivare sul territorio distrettuale.

Gli Ambiti distrettuali programmano in maniera coordinata e contemporanea in modo da evitare duplicazioni di interventi. Le misure individuate, pur mantenendosi distinte, derivano da un'unica analisi territoriale e concorrono alla definizione e all'utilizzo di un budget unico e complessivo di distretto.

La regione intende comunque lavorare in collaborazione con gli Ambiti perché venga individuata una specifica misura sulla disabilità all'interno della quale sia possibile pianificare gli interventi finanziati con i diversi fondi statali, regionali e comunali. A tal fine è stato inserito tra gli obiettivi specifici del Gruppo di lavoro per il monitoraggio e la verifica dell'attuazione e dello stato di avanzamento del "Dopo di Noi", istituito con le Determinazioni Dirigenziali n.G03030/2018 e n.G065359/2018, quello di "armonizzare gli interventi previsti dalla Regione Lazio in materia di disabilità".

Descrivere le modalità con le quali si è inteso indirizzare la selezione dei beneficiari per garantire l'accesso ai servizi secondo il criterio di maggiore urgenza ai sensi dei commi 2 e 3 dell'art. 4 del DM

N.B. E' possibile sostenere la continuità degli interventi, anche in deroga all'età, tenendo sempre in considerazione che i beneficiari, di norma, sono persone con disabilità grave non dovuta al naturale invecchiamento o a patologie connesse all'età.

Al fine di rilevare il bisogno del "Dopo di Noi" sulla base di un contesto il più possibile ampio e articolato nelle sue diverse caratteristiche, le richieste dei benefici previsti dal Fondo statale sono state individuate con appositi Avvisi di Ambito, come indicato nelle linee guida operative regionali per le finalità della Legge n.11/2016, approvate con la DGR n.454/2017. Con la Determinazione Dirigenziale n.G01174/2018 è stato adottato un format specifico di domanda di partecipazione al "Dopo di Noi". Sulla base di tale format, gli Ambiti sovradistrettuali hanno emanato appositi avvisi per l'adesione alla progettazione, rivolti alle persone con disabilità, così come definiti dalla Legge n.11/2016, alle loro famiglie o tutori legali. A seguito di tali avvisi sono stati creati elenchi aperti, aggiornabili con successive domande. L'accesso alle misure del "Dopo di Noi" avviene previa valutazione multidimensionale effettuata dalle équipe multidisciplinari delle UVM, la redazione di un apposito progetto personalizzato e del relativo budget di salute, ed è garantito alle persone che in esito a tale valutazione necessitano con maggiore urgenza degli interventi. La valutazione della urgenza tiene conto delle limitazioni dell'autonomia, dei sostegni che la famiglia è in grado di offrire, nonché delle condizioni economiche della persona con disabilità e della sua famiglia. In esito a tale valutazione è in ogni caso garantita una priorità di accesso a:

- persone con disabilità grave mancanti di entrambi i genitori, del tutto prive di risorse economiche, reddituali e patrimoniali, che non siano i trattamenti percepiti in ragione delle condizioni di disabilità;
- persone con disabilità grave i cui genitori, per ragioni connesse, in particolare, all'età ovvero alla propria situazione di disabilità, non sono più nella condizione di continuare a garantire loro nel futuro prossimo il sostegno genitoriale necessario ad una vita dignitosa;
- persone con disabilità grave, inserite in strutture residenziali dalle caratteristiche molto lontane da quelle che riproducono le condizioni abitative e relazionali della casa familiare.

Gli Ambiti sovradistrettuali, in base alle risorse conferite e seguendo le priorità indicate all'art.4 del DM, hanno il compito di individuare i beneficiari degli interventi negli elenchi.

Relativamente alla programmazione 2018, si intende perseguire con le modalità di selezione dei beneficiari attuate nella programmazione delle annualità precedenti.

Descrivere le modalità di coinvolgimento dei soggetti interessati, nel rispetto della volontà delle persone con disabilità grave, ove possibile dei loro genitori o di chi ne tutela gli interessi.

Il Piano sociale regionale, recentemente approvato, prevede tra i suoi obiettivi strategici la partecipazione dei cittadini e la promozione di un welfare comunitario, caratterizzato da azioni di prevenzione, affermazione dei diritti, progettazione partecipata e sviluppo locale. Con la Legge n.11/2016, la Regione Lazio ha promosso un sistema integrato che sostenga il diritto delle persone con disabilità o con disagio psichico alla piena integrazione e partecipazione sociale, favorendo l'esercizio della scelta da parte dei cittadini in situazione di grave disabilità. In linea con tale normativa, la Regione Lazio ha inteso prevedere il massimo coinvolgimento possibile della persona con disabilità grave, della famiglia e di chi ne tutela gli interessi nella progettazione, attuazione e valutazione dei percorsi ed interventi previsti dalla L.11/2016 e dal decreto ministeriale attuativo.

Fin dall'inizio, la Regione ha realizzato incontri con la Consulta Regionale per la Disabilità, con le consulte territoriali e con l'associazionismo, al fine di definire le modalità più opportune per la programmazione degli interventi e per l'erogazione dei finanziamenti del fondo nazionale del Dopo di Noi e successivamente gli incontri sono stati indirizzati alla verifica dell'attuazione di quanto programmato.

Le linee guida operative regionali per le finalità della Legge n.11/2016, approvate con la DGR n.45/4/2017, prevedono specificatamente che il progetto personalizzato sia definito assicurando la più ampia partecipazione possibile della persona con disabilità grave, tenendo conto dei suoi desideri, aspettative e preferenze e prevedendo altresì il suo pieno coinvolgimento nel successivo monitoraggio e valutazione. Laddove la persona con disabilità grave non sia nella condizione di esprimere pienamente la sua volontà, è sostenuta dai suoi genitori o da chi ne tutela gli interessi, garantendo con le minori limitazioni possibili e con particolare riguardo alle persone con disabilità intellettiva e del neurosviluppo, gli strumenti previsti dalla vigente legislazione relativi al sostegno nella presa delle decisioni, nonché adottando strategie volte a facilitare la comprensione delle misure proposte.

Nella realizzazione del progetto è ribadita la centralità ed il valore della partecipazione dei cittadini e la corresponsabilità della presa in carico da parte del personale dell'azienda sanitaria locale e degli enti locali con i soggetti del terzo settore, gli utenti ed i loro familiari.

E' inoltre previsto che l'attuazione dei servizi e degli interventi individuati nei progetti personalizzati e finanziabili con il Fondo statale, possa essere realizzata dagli Ambiti anche attraverso lo strumento della co-progettazione e comunque favorendo al massimo la partecipazione dei Comuni, delle associazioni dei familiari, del terzo settore e delle reti sociali. E' poi contemplato che la verifica dell'efficacia dei progetti finanziati e la rilevazione di eventuali criticità sia svolta dalla Regione Lazio anche attraverso il confronto con la Consulta Regionale per la Disabilità e l'Handicap.

Con la Determinazione dirigenziale n. G0302030/2018 è stato poi costituito un Gruppo di Lavoro costituito da rappresentanti della Consulta regionale per l'Handicap, da rappresentanti degli Ambiti territoriali e da rappresentanti della Direzione regionale per l'Inclusione sociale con la finalità di promuovere l'informazione sulla tematica, di verificare l'attuazione del Piano operativo regionale, rilevando eventuali criticità e proponendo eventuali azioni correttive, e di valutare in termini di efficacia ed

efficacia gli interventi realizzati.
In riferimento alla programmazione 2018, si intende proseguire con le stesse modalità e strumenti messi in atto per la programmazione 2016-2017. In considerazione delle difficoltà da parte di alcune famiglie ad avviare percorsi di autonomia a favore dei propri familiari, difficoltà emerse in tutta la regione, si intende promuovere maggiormente l'informazione a livello locale, sostenendo gli Ambiti nella realizzazione di incontri con le associazioni dei disabili e dei loro familiari e con il terzo settore attivo sui propri territori.